



Confederazione Nazionale *dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa*

Centro Studi CNA

QUALE RIPRESA PER L'ANNO CHE VERRÀ?

LE ASPETTATIVE DELLE IMPRESE PER IL 2022

DICEMBRE 2021



Introduzione

Il 2021 ha rappresentato l'anno del rilancio per l'economia italiana che, dopo la caduta vertiginosa del PIL registrata nel 2020 (-8,9%), è tornata a crescere a un ritmo insperato. L'anno in corso si chiuderà infatti con un incremento del PIL del +6,2%, una variazione significativamente maggiore rispetto a quella media dell'Unione Europea (+5,0%).

Il recupero del terreno perduto è stato realizzato grazie al successo della campagna di vaccinazione (in ottobre l'80% della popolazione *over* 12 anni aveva completato il ciclo completo di vaccinazione che prevedeva due somministrazioni), che ha consentito l'allentamento delle misure restrittive necessarie per salvaguardare la salute pubblica e ha fatto sì che l'economia restasse "aperta" nella seconda metà dell'anno.

Secondo i principali istituti di previsione anche il 2022 dovrebbe rappresentare per il nostro Paese un anno di crescita economica sostenuta. Vi sono tuttavia diversi fattori di rischio che potrebbero influenzare questo scenario. Se da un lato, infatti, la battaglia contro il Covid-19 non è ancora vinta (il diffondersi di diverse varianti sta determinando una recrudescenza dei contagi); dall'altro, problemi di diversa natura (*in primis* l'impennata dell'inflazione e l'incremento del costo dell'energia) potrebbero condizionare la ripresa dell'Italia.

Partendo da questo assunto, la CNA ha realizzato un'indagine, cui hanno partecipato oltre 1.700 imprese, con la finalità di raccogliere le previsioni circa gli andamenti del 2022, dalla quale emerge che:

- per l'anno che abbiamo di fronte un imprenditore su due ha difficoltà a formulare una previsione circa l'andamento dell'economia italiana, dato che la crescita economica (sia nazionale sia globale) sarà influenzata dal protrarsi o meno della pandemia. Il resto del campione si divide equamente tra chi ritiene che nel 2022 l'Italia continuerà a crescere e chi prevede invece dodici mesi di difficoltà;
- un quadro previsivo meno opaco emerge quando gli imprenditori sono chiamati a valutare l'andamento della loro attività. In questo caso, infatti l'ottimismo prevale in maniera significativa sul pessimismo e l'area di incertezza appare molto più circoscritta;
- la stragrande maggioranza degli imprenditori è consapevole che la battaglia contro il Covid-19 non sia ancora vinta. La metà vede nella vaccinazione obbligatoria la strada maestra per la riconquista della "normalità" mentre solo una quota ristretta (circa il 10%) invoca la re-introduzione di chiusure, seppur selettive (es. *lockdown* per i non vaccinati). Sulla ripresa potrebbero incidere in maniera simile alla pandemia anche altri fattori di natura economica (inflazione, costo dell'energia, difficoltà di approvvigionamento) e istituzionale (l'instabilità politica che potrebbe mettere a rischio la realizzazione del Piano Nazionale di Ripresa e resilienza).



Il campione

L'indagine è stata realizzata tra il 15 e il 23 dicembre, su un campione rappresentativo della realtà produttiva dell'artigianato e della piccola impresa.

Hanno risposto al questionario oltre 1.700 imprese. Di queste, più della metà opera nell'industria (33,8% nella manifattura e 18,8% nelle costruzioni). Le restanti imprese sono attive nel settore dei servizi, con una più alta concentrazione nei servizi per la persona (16,9%) e nei servizi per le imprese (10,8%).

Per quanto riguarda la dimensione aziendale, oltre quattro imprese su cinque (l'82,3%) hanno meno di dieci addetti.

LA STRUTTURA DEL CAMPIONE PER SETTORI DI ATTIVITÀ E CLASSI DI ADDETTI			
Valori espressi in quote percentuali			
SETTORI DI ATTIVITÀ		CLASSI DI ADDETTI	
Manifattura	33,8	0	28,2
Costruzioni	18,8	1-4	39,3
Commercio	9,5	5-9	14,7
Trasporto	6,6	10 e oltre	17,7
Turismo	3,6		
Servizi per le imprese	10,8		
Servizi per la persona	16,9		
Totale	100,0	Totale	100,0

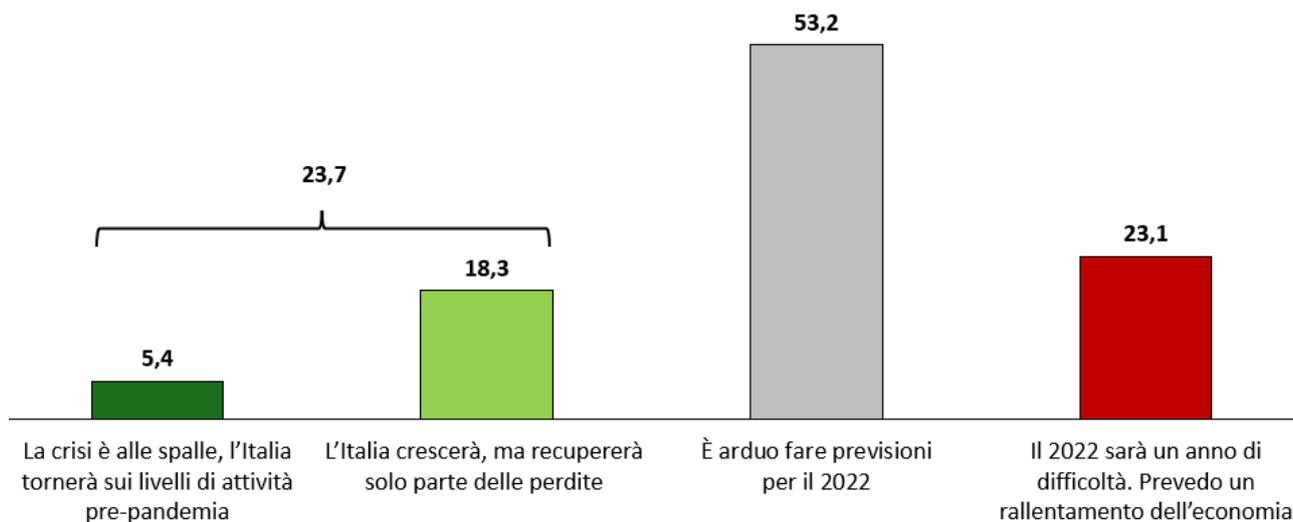
I risultati dell'indagine

Le aspettative circa la situazione economica del Paese nel 2021

Per quanto riguarda le stime sull'andamento dell'economia italiana, il 23,7% delle imprese prevede che nel 2022 il PIL continuerà a crescere. Si tratta di una quota pressoché identica a quella di chi immagina invece che i dodici mesi del nuovo anno saranno ancora difficili, a testimonianza del fatto che, nonostante i progressi in ambito sanitario, il Covid-19 è ritenuto ancora l'ostacolo principale da superare per un ritorno alla normalità. In questo senso, non sorprende che un imprenditore su due (il 53,2%) ritenga arduo fare previsioni per il 2022, poiché i risultati economici del Paese dipenderanno in maniera cruciale dal protrarsi o meno dell'emergenza sanitaria.

Grafico 1 - Quali sono le tue aspettative circa la situazione economica generale dell'Italia per il 2022?

Totale campione - Giudizi espressi in quote percentuali



Il giudizio sull'andamento del PIL è influenzato però anche dal settore di attività in cui operano le imprese che hanno partecipato al sondaggio. Rispetto alla media, infatti, un maggiore ottimismo circa la possibilità del Paese di recuperare il terreno perduto già nel 2021 viene espresso da quelle che operano nel settore dei servizi per le imprese (35,0%) che, offrendo servizi immateriali (consulenze etc.), hanno patito in maniera limitata le restrizioni necessarie per assicurare il distanziamento sociale, e da quelle del settore delle costruzioni, beneficiarie sia nel 2021 che nel 2022 di misure importanti di sostegno (es. bonus edilizi e per l'efficientamento energetico).

A ritenere che il 2022 sarà invece un anno di ulteriore transizione verso l'uscita dalla crisi sono quei settori che anche nel 2021 hanno dovuto fare i conti con le norme sul distanziamento sociale. Tra questi il turismo, dove l'area del pessimismo (40,5%) prevale di ben 23,8 punti su quella

dell'ottimismo, e dei servizi per la persona nei quali le previsioni negative prevalgono di 9,1 punti su quelle positive e dove ben il 57,8% dei rispondenti non è in grado di fare previsioni per i prossimi dodici mesi.

Tavola 1

Il 2021 si chiuderà con un tasso di crescita del PIL previsto al +6,3%. Quali sono le tue aspettative circa la situazione economica generale dell'Italia per il 2022?

Settori produttivi - Giudizi espressi in quote percentuali

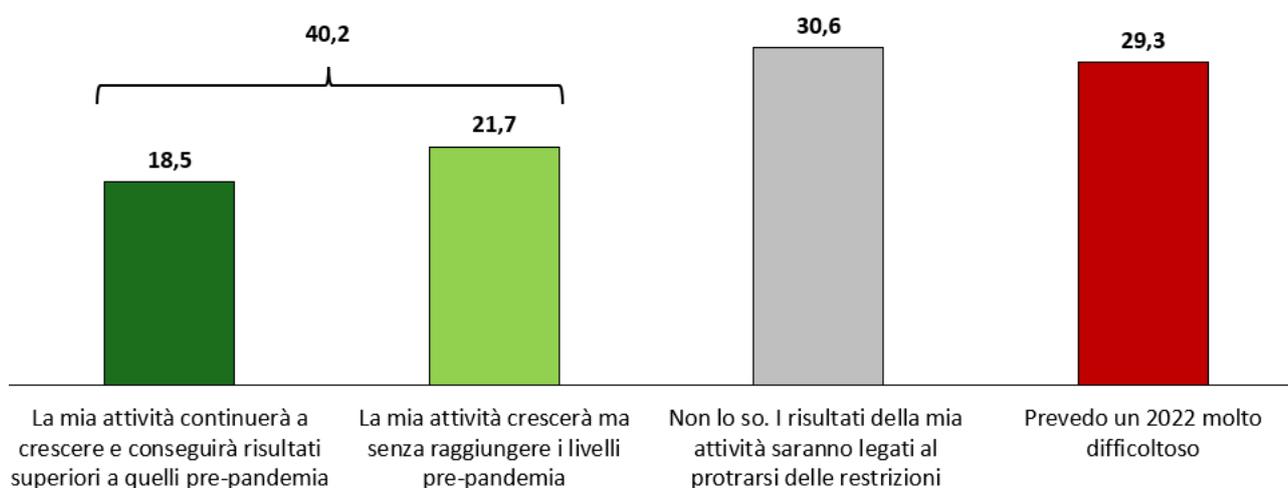
	Manifattura	Costruzioni	Commercio	Trasporto	Turismo	Servizi imprese	Servizi persona
La crisi è alle spalle, nel 2022 l'Italia tornerà sui livelli di attività pre-pandemia	6,5	6,5	1,9	4,2	2,4	10,8	2,7
L'Italia continuerà a crescere, ma recupererà solo una parte delle perdite accumulate nel 2020	16,2	23,9	20,2	18,3	14,3	24,2	13,9
È arduo fare previsioni per il 2022. La crescita globale sarà ancora influenzata dal protrarsi o meno della pandemia	52,6	47,3	56,7	56,3	42,9	53,3	57,8
Il 2022 sarà un anno di difficoltà. Prevedo un rallentamento dell'attività economica del Paese	24,8	22,4	21,2	21,1	40,5	11,7	25,7
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Le aspettative circa i risultati delle imprese nel 2022

Rispetto alla situazione complessiva del Paese, le imprese esprimono un maggiore ottimismo quando si soffermano a valutare le prospettive delle loro attività.

Grafico 2 - Più in particolare, quali sono le aspettative sull'andamento della tua attività nel 2022?

Totale campione - Giudizi espressi in quote percentuali



Il 40,2% di esse ritiene che conseguirà risultati superiori a quelli pre-pandemia (18,5%) o che recupererà almeno una parte delle perdite accumulate precedentemente (21,7%). Si tratta di un dato rilevante che supera di quasi 11 punti quello riferito a coloro che prevedono nuove difficoltà anche nel 2022.

Quando i dati complessivi vengono disaggregati per settori di attività economica, appare evidente che le previsioni delle imprese siano influenzate in maniera cruciale, anche in questo caso, dagli ambiti di attività.

Tavola 2

Più in particolare, quali sono le aspettative sull'andamento della tua attività nel 2022?

Settori produttivi - Giudizi espressi in quote percentuali

	Manifattura	Costruzioni	Commercio	Trasporto	Turismo	Servizi imprese	Servizi persona
La mia attività continuerà a crescere e conseguirà risultati superiori a quelli pre-pandemia	21,8	21,9	11,5	14,1	9,5	30,8	11,8
La mia attività crescerà ma senza raggiungere i livelli pre-pandemia	21,6	25,9	23,1	14,1	11,9	22,5	23,5
Non lo so. I risultati della mia attività saranno legati al protrarsi o meno delle restrizioni derivanti dal distanziamento	24,8	24,9	38,5	42,3	50,0	29,2	35,3
Prevedo un 2022 molto difficoltoso	31,8	27,4	26,9	29,6	28,6	17,5	29,4
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

I risultati più positivi vengono segnalati nei settori industriali (costruzioni e manifattura) e nei servizi per le imprese. In particolare, nelle costruzioni quasi il 48 per cento delle imprese crede di potere recuperare nel 2022 i risultati pre-crisi (21,9%) o comunque di continuare a crescere (25,9%), probabilmente anche grazie all'agevolazioni che già nel 2021 hanno contribuito in maniera significativa all'espansione del settore.

La quota di imprese che manifestano ottimismo circa gli andamenti 2022 supera il 43% tra le imprese manifatturiere, che già nell'estate 2020 avevano cominciato a recuperare lo stop della produzione imposto dal *lockdown* dei mesi di marzo e aprile, e arriva addirittura al 53,3% tra quelle che erogano servizi alle imprese. Queste ultime, come già ricordato, sono riuscite a mitigare bene le difficoltà derivanti dal distanziamento sociale mediante l'adozione di tecnologie che hanno loro permesso di continuare a lavorare e a incontrare la clientela a distanza (*smart working, web meeting, etc.*)

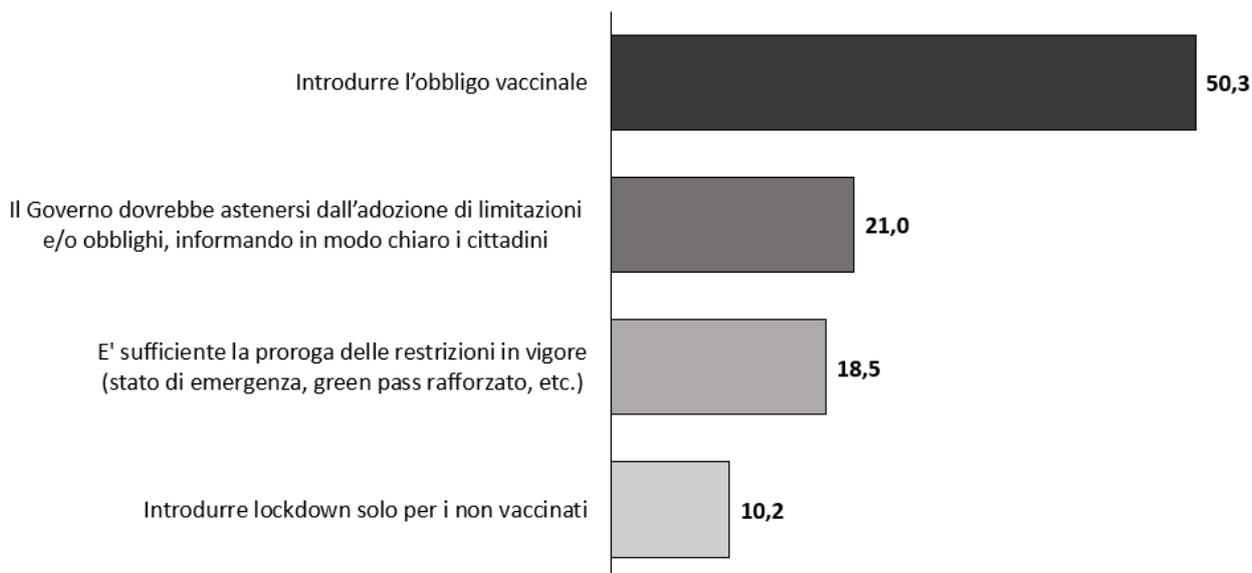
Le imprese che ritengono invece che il 2022 sarà un anno di ulteriore difficoltà operano soprattutto nel turismo e nei trasporti. In questi ambiti l'area del pessimismo prevale nettamente su quella dell'ottimismo.

Le strategie da adottare per sconfiggere il Covid-19 nel 2022

Se la pandemia sta continuando a influenzare l'andamento complessivo dell'economia italiana, è lecito chiedersi quali siano le strategie necessarie per sconfiggere il Covid-19.

Emerge così che la maggioranza assoluta del campione ritenga la vaccinazione obbligatoria l'arma più efficace per conseguire la vittoria sul virus. Il resto del campione si suddivide in maniera simile tra coloro che pensano che il Governo dovrebbe astenersi dall'imporre obblighi, limitandosi a informare i cittadini sull'evoluzione della pandemia (21,0%), e coloro che credono che le azioni fin qui intraprese siano più che adeguate (18,5%). In netta minoranza risultano infine quanti invocano misure drastiche, ma selettive tra cui il *lockdown* solo per i non vaccinati (10,2%).

Grafico 3 - Nei prossimi mesi, cosa deve fare l'Italia per garantire la salute pubblica e il normale andamento dell'economia?
Totale campione - Giudizi espressi in quote percentuali



A livello settoriale, il maggior favore per l'obbligo vaccinale viene espresso dai servizi per la persona, dove il contatto diretto con la clientela è inevitabile. Il turismo, il cui peso nel campione è molto limitato, esprime invece un dissenso particolarmente forte nei confronti dell'interventismo governativo (42,1%).

Tavola 3

Nei prossimi mesi, cosa deve fare l'Italia per garantire la salute pubblica e assicurare il normale andamento dell'economia?

Settori produttivi - Giudizi espressi in quote percentuali

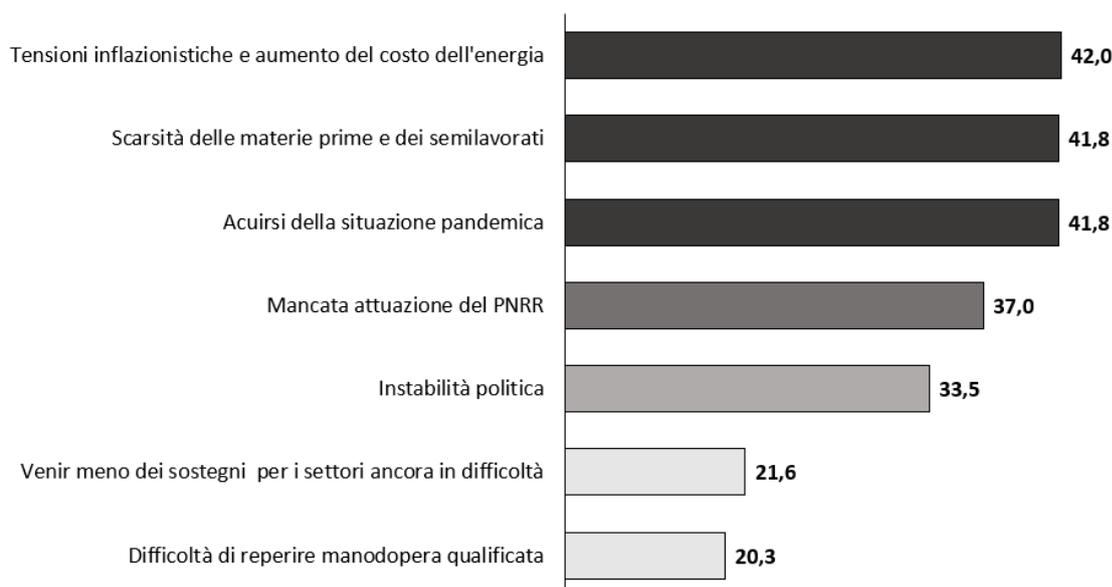
	Manifattura	Costruzioni	Commercio	Trasporto	Turismo	Servizi imprese	Servizi persona
Introdurre l'obbligo vaccinale	48,1	48,2	44,0	45,3	47,4	56,0	61,1
Introdurre lockdown solo per i non vaccinati	11,5	11,4	12,0	12,5	5,3	6,9	6,7
Sono sufficienti la proroga dello stato di emergenza al 31 marzo, il super green pass e il distanziamento per talune attività	18,1	19,7	23,0	23,4	5,3	22,4	15,6
Il Governo dovrebbe astenersi dall'adozione di limitazioni e/o obblighi, informando in modo chiaro i cittadini	22,3	20,7	21,0	18,8	42,1	14,7	16,7
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

I fattori di rischio per la crescita economica nel 2022

I giudizi delle imprese risultano molto eterogenei quando si passa all'analisi dei fattori di rischio che, insieme all'emergenza sanitaria, potrebbero indebolire la ripresa nel 2022. Se infatti l'acuirsi della pandemia è segnalata tra i fattori di rischio principali dal 41,8% dei rispondenti, vi sono dei fattori esogeni di natura economica, quali il caro-energia e la scarsità di materie prime, che suscitano la stessa preoccupazione, essendo indicati rispettivamente dal 42,0% e dal 41,8% dei partecipanti all'indagine.

Grafico 4 - Quali dei seguenti fattori potrebbero mettere a rischio la ripresa dell'Italia e l'andamento della tua attività?

Totale campione - Giudizi espressi in quote percentuali; più risposte consentite



Apprensione viene manifestata anche quando si parla di PNRR. Per il 37% degli intervistati, infatti, la mancata attuazione delle riforme e degli investimenti previsti nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza potrebbe compromettere seriamente le prospettive di crescita del nostro Paese. Questa eventualità chiama in causa la progettualità che il Governo saprà esprimere, che dipende a sua volta dalla stabilità politica. Non a caso il venir meno di quest'ultima viene indicata dal 33,5% dei rispondenti tra i fattori che potrebbero azzoppare la ripresa.

In secondo piano, rispetto ai fattori finora elencati, figurano la scarsità di manodopera qualificata (indicata dal 20,3% del campione), che pure rappresenta un problema per le piccole imprese anche in condizioni normali, e il venir meno dei sostegni per i settori ancora in difficoltà (21,6%).

Tavola 4

Quali dei seguenti fattori potrebbero mettere a rischio la ripresa dell'Italia e l'andamento della tua attività nel 2022? (3 risposte consentite)

Settori produttivi - Giudizi espressi in quote percentuali

	Manifattura	Costruzioni	Commercio	Trasporto	Turismo	Servizi imprese	Servizi persona
Acuirsi della situazione pandemica	39,3	31,6	42,0	46,9	44,7	46,6	49,4
Mancata attuazione delle riforme e degli investimenti previsti nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza	32,1	31,1	39,0	32,8	34,2	58,6	38,9
Instabilità politica	28,8	37,8	36,0	35,9	23,7	37,9	36,1
Protrarsi delle tensioni inflazionistiche e aumento del costo dell'energia	48,6	37,3	42,0	37,5	47,4	39,7	37,2
Difficoltà di reperire manodopera qualificata	20,3	29,5	24,0	21,9	21,1	18,1	12,2
Difficoltà di approvvigionamento e scarsità delle materie prime e dei semilavorati	59,6	51,3	42,0	12,5	23,7	32,8	18,3
Venir meno delle forme di sostegno al reddito per lavoratori e imprese che operano nei settori ancora in difficoltà	13,7	16,1	22,0	31,3	50,0	16,4	35,6

A livello settoriale le indicazioni degli imprenditori appaiono non uniformi. La preoccupazione per l'acuirsi della situazione pandemica è infatti citata con maggiore frequenza dalle imprese che maggiormente hanno sofferto per le restrizioni imposte dalla pandemia (servizi per la persona *in primis*) mentre i fattori di rischio di natura economica (inflazione, caro-energia, scarsità delle materie prime) vengono indicati con maggiore intensità dai settori industriali che nel 2021 sono riusciti ad agganciare la ripresa (manifattura e costruzioni).

Il timore che la crescita economica possa risentire del venir meno dei sostegni governativi sono invece indicati soprattutto dalle imprese dei settori che sono ancora lontani dal recupero dei livelli di attività pre-Covid (es. il turismo).